

Viviana Nosilia

## Slaviste e slavisti polacchi nelle università italiane nel periodo 1990-2020

Il periodo 1990-2020, oggetto di bilanci durante il Congresso dell'Associazione Italiana degli Slavisti di Padova del 2022<sup>1</sup>, è stato caratterizzato da cambiamenti non solo legati al naturale avvicinarsi di generazioni, ma anche a trasformazioni sostanziali nei processi che sottostanno all'arrivo in Italia di slavisti dalla Polonia. Sante Graciotti fotografava così nel 1983 la situazione della polonistica in Italia: "una grossa maggioranza numerica di docenti polacchi: su sette professori incaricati, quattro sono polacchi" (Graciotti 1983: 5-6). La presenza di studiosi provenienti dalla Polonia nella slavistica italiana, in particolare nella polonistica, è relativamente rilevante. Si tratta di una presenza diffusa su tutto il territorio nazionale e rappresentativa di importanti sedi universitarie polacche: la maggior parte di questi studiosi aveva avuto come *alma mater* l'Università di Varsavia, ma sono rilevanti anche l'Università Jagellonica e quella della Slesia.

Questa presenza è molto difficile da mappare, stante la varietà di inquadramenti nei ruoli accademici di questi studiosi: oltre a coloro che sono stati incardinati stabilmente come ricercatori e professori, ci sono le figure, importantissime, dei lettori di lingua straniera; ancora, alcuni polacchi sono stati titolari, per periodi più o meno lunghi, di contratti d'insegnamento o hanno beneficiato di borse di studio. Dovendo circoscrivere l'ambito di studio per questo contributo, ci limiteremo a trattare di coloro che sono o sono stati strutturati come ricercatori o professori e di alcune figure di lettori che hanno svolto attività di ricerca confluita in pubblicazioni scientifiche, dato che l'occasione è quella di una riflessione sugli studi slavistici.

Cercheremo qui di delineare le principali direzioni in cui si è dipanata l'attività di questi studiosi, senza poter abbracciare, per limiti di spazio, l'intero spettro delle loro ricerche. In questo è stata di grande aiuto la Bibliografia della Slavistica Italiana (*BSI*), curata per il periodo considerato da Gabriele Mazzitelli. Poiché esula dallo scopo di questo lavoro compilare una bibliografia completa di tutte le loro pubblicazioni, ne segnaleremo solo alcune, privilegiando quelle che aiutano a caratterizzare meglio il loro profilo.

Nel periodo 1990-2020 contiamo tredici studiosi e studiosi nati in Polonia strutturati nelle università italiane con ruoli di docenza, ricomprendendo anche lo storico dell'Europa

---

<sup>1</sup> Il 1990 è anche il termine *ad quem* della fondamentale sintesi di Pietro Marchesani sugli studi polonistici in Italia (Marchesani 1994).

Orientale Jan Władysław Woś<sup>2</sup>. Un modo per accedere alla carriera accademica è stato in più casi l'incarico di lettore madrelingua o lettore di scambio<sup>3</sup>. Il quadro giuridico di entrambe queste figure è mutato proprio in questo turno di tempo. La figura del lettore madrelingua era regolata dalla l. 349/1958, modificata dal DPR 382/1980 (art. 28), mentre quella del lettore di scambio dalla l. 62/1967 all'art. 24. Il DL 120/1995 ha abolito la figura del lettore madrelingua, sostituendola con quella del "collaboratore ed esperto linguistico" (CEL), senza con ciò risolvere del tutto i contenziosi che avevano indotto ad adottare questo provvedimento<sup>4</sup>. Per quanto riguarda la polonistica, ben più impattante è stata l'improvvida abrogazione della figura del lettore di scambio nel 2008 col DL 112 del 25 giugno (convertito dalla legge 133/2008), che ha posto oneri gravosi a carico degli atenei, ritrovatisi a coprire i costi di questa categoria di personale, impegnata spesso a lavorare con un numero esiguo di studenti. L'istituto del lettore di scambio è entrato così in crisi, chiudendo una via che aveva permesso l'arrivo in Italia di specialisti dalla Polonia anche durante gli anni della Repubblica Popolare. Anche se è ancora possibile giungere in Italia sulla base di accordi coi singoli atenei, non si tratta più di una strada così chiaramente tracciata. Per inserirsi nel mondo accademico prevale come strumento la partecipazione a bandi competitivi per posizioni legate alla ricerca, mentre d'altro canto per le figure che hanno sostituito quella del lettore si esige una specifica preparazione all'insegnamento del polacco come lingua straniera<sup>5</sup>. Questi sono tuttavia fenomeni nuovi, che si vanno dipanando dal secondo decennio degli anni Duemila, mentre la maggior parte del periodo oggetto di questo studio si pone in una linea di continuità col passato.

Per caratterizzare l'attività degli studiosi provenienti dalla Polonia un libro emblematico è l'ormai introvabile *Letteratura e nazione. Studi sull'immaginario collettivo nell'Ottocento polacco*, lasciato di Jan Prokop agli studenti di polonistica di Torino, uscito proprio nel

<sup>2</sup> Mi limito a chi è entrato nei ruoli come ricercatore o professore, in ordine alfabetico: Grzegorz Franczak, Lucyna Gebert, Janina Janas, Alina Kreisberg, Andrzej Litwornia (1943-2006), Aleksander Naumow, Jerzy Pomianowski (1921-2016), Jan Ślaski (1934-2022), Aleksander Wilkoń (1935-2022), Jan Władysław Woś, Monika Woźniak, Andrzej Zieliński (1936-2008), Jolanta Żurawska. A ridosso dell'inizio del periodo considerato, nel 1987 Jan Prokop (1931-2023) aveva fatto ritorno in Polonia (nel 1987: *IK*) e Ryszard Kazimierz Lewański (1918-1996) era stato collocato fuori ruolo (nel 1989, v. Litwornia 1997: 231).

<sup>3</sup> Per esempio, è il caso di Andrzej Litwornia (Litwornia 2007: 270), o di Jan Ślaski, che aveva potuto trascorrere un periodo prolungato in Italia dal 1966 al 1970 come lettore presso l'Università di Firenze (*ZAIKS*; Raffo 2005: IV), o, ancora, di Jolanta Żurawska, lettrice all'Orientale di Napoli dal 1969, entrata poi nei ruoli nel 1979 (Żurawska 2001b: 290). Della rilevanza e della continuità di questa modalità di approdo in Italia tratta anche Monika Woźniak (2020a: 251-254).

<sup>4</sup> I termini del contenzioso sono riassunti, p. es., in una notizia pubblicata in *FLC CGIL*.

<sup>5</sup> Inizialmente al lettore o alla lettrice non era sempre richiesta una specifica formazione nell'insegnamento del polacco come lingua straniera; a venire in Italia erano così talvolta docenti di letteratura, che proseguivano qui le loro ricerche e insegnavano spesso anche questa disciplina. Col tempo, però, i requisiti richiesti al lettore di lingua straniera sono cambiati, il ruolo della preparazione glottodidattica è cresciuto, il livello di specializzazione nella didattica della lingua polacca si è molto alzato.

1990 grazie alla collaborazione con Krystyna Jaworska (Prokop, Jaworska 1990), destinata a succedergli come titolare degli insegnamenti di lingua e letteratura polacca presso l'Università di Torino. Esso comprende saggi di Prokop e Jaworska e un'antologia di testi rilevanti per i temi in essi trattati, in versione originale con le traduzioni a fronte. Indipendentemente dagli interessi specifici, molti studiosi provenienti dalla Polonia sono stati costretti dalle circostanze a lavorare per colmare le lacune di strumenti per la didattica e di opere che promuovessero tra un pubblico più vasto la conoscenza della cultura polacca. Andrzej Zieliński<sup>6</sup>, nei ruoli dell'Università Statale di Milano dal 1973 al 2006 dopo un periodo come lettore negli anni 1965-1970, aveva già dato un contributo importante alla conoscenza della letteratura polacca (e non solo) in Italia scrivendo un volume della collana Letteratura Universale dell'editore Fabbri, *Storia delle letterature polacca, ungherese, ceca, slovacca*, accompagnato dalla relativa antologia, uscite entrambe nel 1970 (Okoń 2010: 225). Negli anni Novanta la sua attività di carattere più divulgativo si concentra sulla lingua, con la pubblicazione di più dizionari tascabili<sup>7</sup> e soprattutto con la *Grammatica polacca* del 1996 (Zielinski, Bertone 1996; Okoń 2010: 225). Si trattava di un volumetto scarno, rivolto a un vasto pubblico, come è tipico di quelle pubblicazioni di Vallardi, nulla di paragonabile allo storico manuale di Carlo Verdiani del 1956 (Verdiani 1956), ma certamente uno strumento agile e moderno.

Poco prima del periodo qui considerato, a Udine Ryszard Kazimierz Lewański<sup>8</sup> aveva stampato, come pubblicazione interna, un'antologia di letteratura polacca con sue traduzioni destinata ai corsi universitari di questa materia (Lewański 1986). Le sue versioni erano spesso poco artisticamente riuscite, più simili a traduzioni interlineari, ma contribuivano a creare una sorta di canone soprattutto per gli studenti dei primi anni, non ancora in grado di leggere i testi in originale.

Anche Jerzy Pomianowski in Italia si era speso per far conoscere la cultura polacca, oltre a portare avanti la sua collaborazione con la "Kultura" parigina. Nel 1973 era uscita per Bulzoni la sua *Guida alla moderna letteratura polacca*, con un'antologia di poesie tradotte da Paolo Statuti. Proprio all'inizio del periodo considerato, però, dopo il crollo del regime comunista nel 1989, Pomianowski tornò in Polonia (Tomassucci 2007: 303; Kerski 2008: 584)<sup>9</sup>.

L'attività didattica in un contesto diverso da quello della Polonia svolgerà un ruolo del tutto particolare per due linguiste polacche di fama internazionale, Lucyna Gebert e Alina Kreisberg, docenti rispettivamente all'Università Sapienza di Roma e all'Università

<sup>6</sup> Su di lui si veda Bernardini 2009.

<sup>7</sup> Okoń (2010: 225) elenca: "Dizionario italiano-polacco e polacco-italiano A. Vallardi [sic] (Milano 1989, 1993); Dizionario italiano-polacco; polacco-italiano, con sezione fraseologica e conversazione (Milano 2005); Dizionario pratico italiano-polacco con pronuncia figurata (nella guida: Polonia. Guida del turista. Milano 1991); Parlo polacco. Vocaboli e fraseologia, con pronuncia figurata A. Vallardi [sic] (Milano 1991, 1993)".

<sup>8</sup> A riposo dal 1989. Su di lui si leggano Ranocchi 2010 e Litwornia 1997; la bibliografia dei suoi lavori è pubblicata in De Fanti 1990: 13-20.

<sup>9</sup> Ringraziamo Giovanna Tomassucci per l'aiuto nel reperimento di materiali su di lui.

di Chieti-Pescara, che instaureranno una duratura ed estremamente feconda collaborazione scientifica. A differenza della maggior parte degli altri slavisti polacchi, che si occupano di letteratura, esse si dedicano alla linguistica slava e romanza, con particolare attenzione, soprattutto nel caso di Kreisberg, ai problemi di traduzione. Nel contesto italiano i loro studi linguistici di carattere contrastivo traggono nuova linfa e stimoli dalla consapevolezza delle difficoltà degli apprendenti italofofoni di lingue slave<sup>10</sup>. Per converso, Gebert auspica anche un ricorso più ampio alle acquisizioni teoriche della linguistica nella prassi didattica (cfr. p. es. Gebert 2016: 174). In questo senso va il manuale sulla lingua russa pubblicato nel 1991 insieme con Francesca Fici e Simonetta Signorini (Fici Giusti *et al.* 1991), concepito per sviluppare le conoscenze metalinguistiche, anticipando così i tempi rispetto al nuovo assetto degli insegnamenti universitari di stranieristica, in cui sarebbe stata istituzionalizzata la presenza di moduli linguistico-teorici.

Alina Kreisberg<sup>11</sup> privilegia nelle sue ricerche la semantica, in ottica contrastiva, certamente per il portato del suo significativo lavoro come traduttrice dall'italiano al polacco, fra gli altri di Italo Calvino. Dal punto di vista della creazione di strumenti didattici, Kreisberg ha collaborato con Silvano De Fanti alla realizzazione di una serie di fortunati manuali di italiano per polacchi<sup>12</sup>. Una grande attenzione agli studenti è palese nel suo libro *Le storie colorate* del 2001 (Kreisberg 2001), il cui stile accessibile nell'affrontare questioni complesse lo rende ancora uno strumento attuale.

All'attività di Gebert e Kreisberg si deve di fatto la nascita della linguistica polacca in Italia, se si prescinde dal pionieristico saggio sull'aspetto verbale di Verdiani (Gebert 2020: 72)<sup>13</sup>. In realtà, l'attività delle studiosse si colloca alle origini della linguistica slava in generale nel nostro Paese. Come ricorda Gebert, il gruppo di ricerca composto dalle due linguiste polacche, Rosanna Benacchio, François Esvan e Francesca Fici, che iniziò la sua attività alla fine degli Anni Ottanta, gettò le fondamenta della linguistica slava come disciplina in Italia. I lavori furono raccolti in una serie di volumi, *Problemi di morfosintassi delle lingue slave*, purtroppo oggi introvabili, usciti proprio tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta<sup>14</sup> (Gebert 2020: 73-74). Gebert e Kreisberg nei loro lavori gettano anche le basi della linguistica polacca in Italia, dato che comprendono anche il polacco fra

<sup>10</sup> Si veda per esempio Kreisberg 2004.

<sup>11</sup> In Italia dal 1981 (Gebert 2020: 72).

<sup>12</sup> S. De Fanti, A. Kreisberg, *Mówimy po włosku*, Warszawa 1985.

<sup>13</sup> Si prescinde dalle grammatiche polacche che hanno costituito i primi lavori dedicati alla lingua polacca, ma che erano ancora sussidi che perseguivano in primo luogo finalità pratiche (Putka 2014: 193-194).

<sup>14</sup> I volumi, col titolo *Problemi di morfosintassi delle lingue slave*, sono stati pubblicati nei seguenti luoghi e anni: Bologna 1988, Bologna 1990, Bologna 1991, Padova 1994; l'ultimo, col titolo *Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue slave*, curato da R. Benacchio, F. Fici e L. Gebert, è uscito a Padova nel 1996. In un certo senso la loro eredità è stata raccolta, grazie al prezioso lavoro, fra gli altri, del compianto Andrea Trovesi, dai convegni di linguistica slava, dal 2007 (Di Filippo 2017: 7).

le lingue in esse trattate<sup>15</sup>. Particolarmente fecondo si rivela il campo degli studi contrastivi fra lingue slave e romanze, in particolare fra polacco e italiano; Gebert riconosce il grande apporto dato a tali ricerche da Stanisław Karolak (1931-2009) e dal gruppo di lavoro da lui costituito, sottolineando come la partecipazione ai suoi incontri fosse un'occasione di collaborazione scientifica particolarmente preziosa nel periodo antecedente al crollo dei regimi comunisti (Gebert 2020: 74). La presenza in Italia di queste studiosi provenienti dalla Polonia permette di sincronizzare la nascente linguistica slava italiana con le linee di ricerca che si stavano affermando nell'area slava.

Gli studi contrastivi di Kreisberg sono fondamentali anche per gli studi sulla traduzione, che è un altro degli ambiti in cui si distingueranno le studiosi e gli studiosi provenienti dalla Polonia. Kreisberg se ne occupa per lo più da un punto di vista sincronico, prestando particolare attenzione alla diversa segmentazione concettuale fra italiano e polacco<sup>16</sup>.

Nell'ambito della linguistica sono particolarmente numerosi i contributi di figure che, con diversi inquadramenti contrattuali, si occupano delle esercitazioni di lingua polacca. Proprio da questa esperienza trae linfa la ricerca glottodidattica che portano avanti. Molte indicazioni bibliografiche su questi lavori sono raccolte da Urszula Marzec (Marzec 2023), lettrice presso l'Università di Torino<sup>17</sup>, a sua volta autrice di studi in questa disciplina.

Oltre alla produzione più strettamente accademica, i lettori sono stati talvolta anche autori di sussidi per la didattica. È il caso di Anna Mazanek, il cui *Idiomy polsko-włoskie*, scritto con Janina Wójtowiczowa, pubblicato nel 1986 (Mazanek, Wójtowiczowa 1986), è stato riedito nel periodo considerato in questo studio (1992, 2015). Mazanek, che era stata lettrice all'Università di Firenze (Raffo, Jekiel 2001: 281), ha anche collaborato al manuale *La lingua polacca* di Rosa Liotta<sup>18</sup>.

Nello stesso periodo usciva in Polonia un fortunato manuale al quale aveva collaborato Wojciech Jekiel (Bartnicka, Jekiel 1984), anch'esso destinato a essere ripubblicato più

<sup>15</sup> Rimando alla bibliografia contenuta in Gebert 2020, alle pp. 79-84, per un elenco dei lavori di polonistica delle due studiosi.

<sup>16</sup> Particolarmente significativo è l'articolo *Sporchi, brutti, cattivi. Alcuni aspetti dell'analisi contrastiva italo-polacca del campo lessicale della valutazione* (Kreisberg 1990), il cui argomento sarà ripreso in Kreisberg 2004.

<sup>17</sup> Marzec ha conseguito nel 2022 il titolo di dottore di ricerca all'Università Jagellonica appunto con una tesi sull'apprendimento del polacco da parte di italofoeni (Marzec 2023: 212).

<sup>18</sup> Mazanek è autrice del dizionario che accompagna la grammatica (Liotta, Mazanek 1992). È d'obbligo ricordare l'appartenenza di Anna Mazanek al benemerito Istituto Polonicum dell'Università di Varsavia (fondato nel 1974), che aveva lo scopo di promuovere la conoscenza della lingua e della cultura polacca all'estero (Jekiel 1985: 130). Esso offriva corsi di lingua polacca per stranieri in Polonia, si occupava della formazione dei lettori, della redazione di manuali per l'apprendimento del polacco, dei contatti con le sedi dei lettori. A Firenze diversi lettori giunsero proprio da quell'Istituto: oltre a Mazanek, è anche il caso di Wojciech Jekiel, Lidia Kacprzak, Irena Putka (Jekiel 1985: 134; Raffo, Jekiel 2001: 281). Anche Andrzej Zieliński, legato alla sede di Milano, fu lettore inviato al Polonicum (Jekiel 1985: 134).

volte nel trentennio 1991-2020<sup>19</sup>. Jekiel era un collaboratore attivo del Polonicum, del quale ricoprì le cariche di presidente e vicepresidente nel periodo 1979-1991 e fu lettore di polacco in Italia nelle sedi di Firenze, Torino, Milano e Udine (Jelonkiewicz 2013).

Agnieszka Stryjecka<sup>20</sup>, autrice di articoli accademici sulla manualistica per l'insegnamento della lingua e sui riflessi linguistici delle differenze culturali (Stryjecka 2010 e 2011), nel 2014 ha pubblicato in collaborazione con Luigi Marinelli un manuale di polacco per i livelli da A1 a B1 del QCER (Marinelli, Stryjecka 2014), uno strumento utilissimo e moderno per l'apprendimento di questa lingua.

Gli studi di Karolina Kowalcz<sup>21</sup> riguardano invece un aspetto specifico della competenza linguistica e culturale e sono dedicati alla questione del bilinguismo nell'emigrazione. Aneta Banasik, lettrice prima a Firenze (2002-2007) e poi a Bari (2007-2016), è arrivata in Italia già come autrice di una monografia sul linguaggio della campagna elettorale polacca del 1997 (Banasik 2002; *SJKP UŚ*).

La lingua, in particolare quella della letteratura, con la sua differenziazione stilistica è il principale, ma non l'unico, oggetto di studi per Aleksander Wilkoń (1935-2022), titolare della cattedra di letteratura polacca all'Orientale di Napoli negli anni 1992-2006, invitato da Nullo Minissi (Miodunka 2022: 11; Kaszycka s.d.; Choińska, Pachowicz 2022: 79-80). La migliore caratterizzazione di questo poliedrico studioso è quella semiseria che riferisce Miodunka (2022: 10-11): "il miglior conoscitore della letteratura polacca fra i linguisti e il miglior conoscitore della lingua polacca fra i letterati"<sup>22</sup>. Sicuramente ne è un esempio l'articolo *In quale polacco è stato scritto il Pan Tadeusz? (Sulla base del frammento C'era il frutteto)* (Wilkoń 2001), ancora oggi una lettura imprescindibile per ogni polonista italiano, che può così prendere coscienza del dibattito in Polonia sui molteplici valori estetici del *Pan Tadeusz* e apprezzare la complessità dell'opera grazie a un'analisi raffinata del celeberrimo brano. Durante il periodo trascorso in Italia Wilkoń continua a coltivare progetti di pubblicazioni ambiziose in Polonia, come quello di una serie di manuali sulla storia del linguaggio artistico polacco, che vedrà la realizzazione dei volumi su Medioevo, Rinascimento e Barocco. Il primo volume, quello dedicato al Barocco (Wilkoń 2002a), tiene conto però, fra l'altro, dei contributi di polonisti attivi all'epoca in Italia, come Luigi Marinelli e Jan Ślaski.

In Italia l'attività scientifica e didattica dello studioso non si limita alla polonistica, ma si estende alla filologia slava, in particolare alla storia delle lingue slave. La varietà dei

<sup>19</sup> Nel 2015 esce la decima edizione.

<sup>20</sup> Formatasi all'Università Cattolica di Lublino, ha iniziato nel 2005 la sua attività di CEL alla "Sapienza" Università di Roma (Stryjecka 2007: 291).

<sup>21</sup> Lettrice all'Università di Genova dal 2008, addottorata in Linguistica presso l'Università Jagellonica nel 2017, autrice, fra le altre cose, dell'articolo *Język vs kultura – tożsamość kulturowa dwujęzycznych reprezentantów emigracji okotosolidarnościowej we Włoszech* (Kowalcz 2017).

<sup>22</sup> "[...] jest najlepszym znawcą literatury polskiej wśród językoznawców oraz najlepszym znawcą języka polskiego wśród literaturoznawców".

temi praticati è ben rappresentata dalla raccolta di suoi lavori pubblicata a Napoli nel 2002 (Wilkoń 2002b). Quali che siano i temi e le dimensioni del lavoro – un articolo o una monografia – lo stile di Wilkoń è sempre assertivo, tagliente nei giudizi fino a risultare polemico (Choińska, Pachowicz 2022: 81).

La lingua con la sua gamma di possibilità e varietà stilistiche è studiata da più d'uno studioso proveniente dalla Polonia dal punto di vista della traduzione, che è al centro degli interessi anche di Monika Woźniak, di ruolo dal 2008 presso la Sapienza (Cichoń 2017: 85). Traduttrice letteraria verso il polacco e verso l'italiano – ha tradotto in polacco anche Umberto Eco –, Woźniak ha accompagnato la sua attività con una riflessione teorica sulla traduzione e, più in generale, sulla lingua. Ne è un esempio l'articolo *Mission impossible del traduttore: rendere nel transfer della lingua la memoria storica nascosta nel lessico*, del 2009, ma soprattutto il libro, scritto con K. Biernacka-Licznar e B. Staniów, *Przekłady w systemie małych literatur. O włosko-polskich i polsko-włoskich tłumaczeniach dla dzieci i młodzieży*, del 2014 (Woźniak et al. 2014), che permette alla studiosa di combinare l'interesse per la traduttologia con quello per la letteratura per l'infanzia. La scelta di Woźniak è di compiere un'analisi e una critica delle traduzioni che, tenendo certamente conto delle acquisizioni teoriche, si pone più nell'ottica della prassi traduttiva, che dell'elaborazione di principi astratti. Nella stessa direzione procedono le ricerche di Irena Putka, studiosa non strutturata, attiva fra Torino e Milano nell'insegnamento del polacco come lingua straniera. Ricorderemo qui almeno il suo articolo sulla lingua di W. Kuczok e M. Witkowski (Putka 2007) e l'articolo *Le formazioni italiane tipo padellata e la loro traduzione in polacco* (Putka 2011). La traduzione letteraria nello specifico è invece l'oggetto delle indagini di Marcin Wyrembelski<sup>23</sup> e Marta Wanicka (cfr. Wyrembelski 2014; Wanicka 2020).

Per altri studiosi provenienti dalla Polonia lo studio delle traduzioni s'inserisce in un più ampio interesse per i contatti culturali variamente intesi, che costituiscono un altro degli ambiti di ricerca privilegiati da questo gruppo. I problemi della ricezione, della circolazione di testi e motivi, soprattutto per il periodo di Rinascimento e Barocco.

La monografia *“Danteo któż się odważy tłumaczyć?” Studia o recepcji Dantego w Polsce* (2005) di Andrzej Litwornia<sup>24</sup> è appunto emblematica sia per gli studi sulla ricezione, sia per quelli sulla traduzione. I suoi studi su Dante e Petrarca sono ancora oggi essenziali. Questo filone di ricerca è continuato da un altro studioso polacco, Grzegorz Franczak<sup>25</sup>, che si oc-

<sup>23</sup> Giunto all'Università di Firenze come lettore di scambio nel 2007, ha continuato a collaborare con quell'ateneo anche dopo l'abolizione di questa figura nel 2008, fino a essere stabilizzato come CEL nel 2018 (*UniFI*). È anche autore di traduzioni letterarie, come quella di *Król Maciuś* di Janusz Korczak (*Re Matteuccio Primo*, 2018), in collaborazione con Andrea Ceccherelli e Lorenzo Costantino.

<sup>24</sup> Le linee di ricerca di Litwornia sono state sintetizzate benissimo da Grzegorz Franczak nel volume *Italia – Polonia – Europa* (2007), che da volume “in onore di” si è purtroppo trasformato in una raccolta *in memoriam* (Franczak 2007).

<sup>25</sup> Franczak è attivo in Italia dalla fine degli anni Novanta in diversi atenei, si è addottorato a Venezia ed è stato lettore e titolare di contratti d'insegnamento fino alla stabilizzazione all'Università Statale di Milano nel 2009 (*Expertise*).

cupa, fra l'altro, della produzione latina di Petrarca recepita in Polonia, delle sorti polacche della *Griselda* di Boccaccio nella versione latina di Petrarca, cui è dedicata la monografia *Vix imitabilis. La Griselda polacca fra letteratura e cultura popolare* (Franczak 2006). La traduzione della novellistica italiana in Polonia è studiata anche da Jolanta Żurawska<sup>26</sup>, che l'affronta dalla prospettiva sia dell'analisi del testo, sia della storia della cultura, leggendo la traduzione appunto come fatto culturale, oltre che linguistico, per esempio in Żurawska 1994b. Di questo approccio comparatistico è esemplare il saggio sulle traduzioni tassiane (Żurawska 1994a). L'attenzione filologica al testo consente a Żurawska di esprimersi anche su un episodio che mette in luce differenze nella cultura giuridica, mediante l'analisi della traduzione italiana della Costituzione polacca del 1791 da parte di Angelo Lanzellotti (Żurawska 1995).

Noteremo qui per inciso che Żurawska non si è occupata solo di traduzione, ma anche del rapporto fra arti diverse, come quello fra poesia e musica, al centro della monografia del 2009 *Gałczyński i muzyka. Od struktury melicznej, poprzez libretta do kompozytorskiej inspiracji* (Żurawska 2009).

Le relazioni letterarie fra più Paesi sono al centro dell'attività scientifica di Jan Ślaski (1934-2022)<sup>27</sup>, nei cui lavori i contesti culturali considerati non sono mai meno di due. Di grande interesse è lo studio del rapporto della letteratura polacca non solo con quella italiana, ma anche con quella ungherese, prosecuzione dell'orientamento già emerso nella monografia pubblicata in Polonia nel 1991 (Ślaski 1991), che raccoglie lavori su queste tre letterature nel Rinascimento. Sia negli articoli scritti da lui, sia nei volumi da lui curati la letteratura polacca antica e della prima età moderna viene proiettata in una dimensione europea. Considerando il complesso della sua produzione scientifica è ben visibile come la possibilità di trascorrere del tempo in Italia, prima come lettore e poi come professore, abbia incrementato la presenza di temi e motivi italiani.

Un altro tipo di studi praticato molto spesso da studiosi provenienti dalla Polonia è la ricerca di tracce sui polacchi vissuti in Italia, per un periodo più o meno lungo. Ne è un esempio la breve monografia *Polacchi a Firenze* di Woś, che, pubblicata per la prima volta nel 1984, è stata recentemente riedita (nel 2022, per i tipi di Polistampa). Jan Władysław Woś<sup>28</sup>, storico attivo in Italia dagli anni Settanta, ricercò negli archivi italiani tracce di po-

<sup>26</sup> Su di lei si vedano Minissi 2008 e *ŚEP Żurawska*. Sulla novella si veda, per esempio, il suo articolo del 1994 *La novella di Bernabò nella tradizione polacca* (Żurawska 1994), mentre su altre traduzioni si vedano i suoi lavori sulle versioni italiane e francesi di *Grażyna* di Mickiewicz (Żurawska 2001a) e su Mickiewicz traduttore di se stesso (Żurawska 2002).

<sup>27</sup> Dopo un primo soggiorno in Italia come lettore presso l'Università di Firenze dal 1966 al 1970, torna in Italia proprio all'inizio del periodo considerato, in qualità di professore dal 1994 fino al collocamento a riposo nel 2004 (Piacentini 2022: 441-443; Cichoń 2017: 75-77).

<sup>28</sup> Woś fu professore di Storia dell'Europa Orientale all'Università di Trento dal 1987 al 2008; bibliofilo, contribuì a costituire il Fondo Europa Orientale presso la biblioteca della sua università. Mentre studiava a Pisa tenne anche il dottorato di polacco presso l'università (*ZPPO; Bibl. UniTN; Akcent*).

lacchi e pubblicò lavori in italiano sulla storia della Polonia (soprattutto, ma non esclusivamente, del periodo medievale e rinascimentale) (*ZPPO*).

Il già ricordato Ryszard Kazimierz Lewański ha cercato le tracce della presenza polacca in Italia, in particolare di coloro che compivano nella penisola la loro *peregrinatio academica* (cfr. p. es. il volume *Viaggiatori polacchi in Italia*, da lui curato con Emanuele Kanceff e contenente anche suoi contributi [Lewański, Kanceff 1988], o l'articolo scritto con Mantovani sulla biblioteca della *Natio Polona* a Padova [Lewański *et al.* 1989-1990]).

Sicuramente s'inserisce in questo filone la produzione scientifica di Mirosław Lenart, uno studioso non strutturato nei ruoli della docenza, presente a Padova come lettore di lingua polacca negli anni 2001-2005. Durante quel periodo, come pure in soggiorni successivi, egli studiò ogni possibile traccia della presenza polacca nella città, soprattutto nel suo ateneo, come Lewański, nonché presso la Basilica di Santa Giustina (cfr. Lenart 2005) e quella di Sant'Antonio. Le ricerche di Lenart si concentrano sul periodo rinascimentale e sulle vicende della *Natio Polona*. Il tentativo è quello di ricostruire la Padova che aveva visto Jan Kochanowski. L'esito del soggiorno è rappresentato da una monografia che avrebbe visto la luce nel 2013 (Lenart 2013).

La ricerca delle tracce polacche in Italia è un altro dei molteplici ambiti di ricerca anche di Andrzej Litwornia. Proprio agli anni Novanta ricade la sua stabilizzazione in Italia, a Udine, anche se già da oltre un decennio lavorava in Italia in diversi atenei. I viaggi, che hanno caratterizzato così tanto la sua vita, sono stati uno degli interessi anche dal punto di vista scientifico. Emblematica è la raccolta *La porta d'Italia. Diari e viaggiatori polacchi in Friuli-Venezia Giulia dal XVI al XIX secolo*, da lui curata con Lucia Burello (Burello, Litwornia 2000).

Sarà senz'altro opportuno ricordare qui anche i lavori di Iwona Dorota<sup>29</sup> – benché al di fuori dei ruoli dell'accademia italiana –, dedicati al viaggio in Italia di Zygmunt Krasiński e alla sua percezione del Risorgimento italiano, nonché alla rete di rapporti epistolari fra Italia e Polonia nella sua epoca<sup>30</sup>; il loro coronamento è la pubblicazione nel 2019 della traduzione di lettere scritte dal vate romantico, accompagnate da uno studio che le contestualizza sulla base di documenti d'archivio (Dorota 2019)<sup>31</sup>.

In occasione del centenario dell'Indipendenza della Polonia ha visto la luce, postuma, la monografia di Andrzej Zieliński sulla presenza polacca a Milano nel periodo fra le due guerre mondiali (Zieliński 2018), grazie agli sforzi della moglie<sup>32</sup>.

Molti degli studiosi provenienti dalla Polonia, come si vede, si sono occupati di letteratura polacca rinascimentale e barocca. Non fa eccezione Janina Janas, attiva all'Università di Bari dal 2002 al 2021 (*ŚEP Janas*), che ha studiato, in particolare, il fenomeno del mac-

<sup>29</sup> Per un suo profilo biografico si veda *FL*.

<sup>30</sup> Si veda p. es. Dorota 2020.

<sup>31</sup> Si legga l'accuratissima recensione di L. Bernardini (2020).

<sup>32</sup> Recensito da L. Bernardini (2019).

cheronismo polacco e l'opera di Jan Andrzej Morsztyn<sup>33</sup> sulla scorta di solide conoscenze di retorica e delle convenzioni letterarie del periodo<sup>34</sup>.

Col tempo gli studi su questi periodi si sono arricchiti anche di approcci innovativi, come quello di Franczak, che ha pubblicato interessanti lavori sulla cartografia, come gli articoli *Filologia mapy* (Franczak 2017) l'articolo *Who Is Lying About Where "Russia" Lies?* (Franczak 2021).

La concezione della cultura della prima *Rzeczpospolita* viene ampliata e rinnovata con l'arrivo in Italia, nel 2003, di Aleksander Naumow<sup>35</sup>, che a Venezia sarà chiamato come docente di letteratura serba, croata, bosniaca e montenegrina e che in seguito avrebbe insegnato anche filologia slava. Con lui si afferma in Italia un orientamento negli studi molto importante, quello che oggi potremmo definire rutenistica. Naumow, infatti, all'arrivo in Italia era già autore di *Wiara i historia*, del 1996, dedicato alla produzione in slavo ecclesiastico nella prima Repubblica Polacca. Lo studioso presenta una Polonia poco conosciuta, quella delle terre orientali, vista non attraverso la narrazione su quest'area prodotta dalla Polonia nella sua configurazione post-Jalta, ma dando voce ai rappresentanti di quella cultura. L'eredità slavo-ecclesiastica non è più solo quella dei tempi più antichi, del paleoslavo, ma una presenza continua e senza confini nazionali, che però è diversificata al suo interno. Al concetto di letteratura slavo-ecclesiastica dedica appunto una riflessione apparsa su "Studi Slavistici" (Naumow 2011). L'approdo in Italia significa per Naumow un approfondimento dello studio dei legami con Venezia. Riprende e rinnova gli studi cirillo-metodiani, insieme con Krassimir Stantchev, intendendo in senso molto ampio quest'eredità ideale. Si concentra sui singoli episodi e i singoli testi, ma lo interessa in particolare la storia delle idee, del pensiero. Pone al centro delle sue indagini i valori della *Slavia Orthodoxa*, concentrandosi in particolare sull'aggettivo, come negli studi sull'innografia (p. es. Naumow 2013).

Non mancano studi sulla letteratura polacca più recente. Agnieszka Nadzieja Bąkowska si occupa delle forme e i generi del comico e dell'umorismo e sotto questa prospettiva studia in particolare la produzione letteraria di Witold Gombrowicz (*Nadzieja Bąkowska*)<sup>36</sup>. Monika Woźniak, già citata, studia anche la letteratura polacca per l'infanzia<sup>37</sup>. Ricordiamo qui anche il lavoro di Agata Przybylska<sup>38</sup> sulla figura dello iettatore nel racconto *Don Ildebrando* di Gustaw Herling (Przybylska 2011).

Ha invece carattere trasversale da un punto di vista cronologico e disciplinare lo studio di Wojciech Jekiel sui circuiti editoriali e la circolazione del libro nella PRL (Jekiel

<sup>33</sup> La studiosa lo presenta anche in una chiave insolita in Janas 1997.

<sup>34</sup> Una raccolta di suoi lavori è uscita in volume nel 2007 (Janas 2007).

<sup>35</sup> La sua attività è riassunta da Stantchev nel volume miscelaneo in suo onore (Banjanin *et al.* 2019).

<sup>36</sup> Al di fuori del trentennio considerato, ha pubblicato una monografia sul tema (Bąkowska 2023).

<sup>37</sup> Cfr. per esempio Woźniak 2020b.

<sup>38</sup> Lettrice a Padova per un breve periodo, scomparsa prematuramente nel 2016.

2008). Del resto, l'interesse per questo aspetto è visibile anche nel lavoro sull'*Orator politicus* di Jakub Boczyłowicz (Jekiel 2005).

Le studiose e gli studiosi polacchi provenienti dalla Polonia hanno dato anche un contributo significativo come editori e traduttori. Andrzej Zieliński ha collaborato, per esempio, alla pubblicazione delle opere di Bruno Schulz in traduzione italiana (Schulz 2001), ed è stato curatore di diverse prose di Jan Dobraczyński. Ma ci sono anche le edizioni di opere polacche: Jan Ślaski ha pubblicato una nuova edizione critica di *Setnik przypowieści uciesznych* di Marcin Błażewski, adattamento polacco delle *Cento favole morali* di G. Verdizzotti (Błażewski 2000); Franczak contribuisce stabilmente all'edizione di opere per la collana "Biblioteka Dawnej Literatury Popularnej i Okolicznościowej" della casa editrice polacca Sub Lupa. Sono solo alcuni esempi. Wojciech Jekiel ha contribuito in modo consistente a far conoscere le ricerche umanistiche italiane in Polonia, grazie alle sue traduzioni<sup>39</sup>; oltre ai singoli articoli, ricorderemo qui la pubblicazione di due volumi di lavori di Sante Graciotti, alla cui traduzione in polacco hanno contribuito, oltre a Jekiel, altri polacchi legati all'Italia: Anna Mazanek, Andrzej Litwornia, Jan Ślaski e la moglie Mirosława (Graciotti 1991).

Questa rassegna è lungi dall'essere completa, sia per quanto riguarda le persone, sia per le pubblicazioni: sono stati scelti, a titolo esemplificativo, solo alcuni lavori che, a nostro parere, sono rappresentativi di linee di ricerca praticate con una certa continuità dagli studiosi menzionati nel periodo 1990-2020; siamo tuttavia consapevoli del fatto che essi non esauriscono tutti gli ambiti d'indagine in cui ciascuno di loro si è cimentato.

Ciononostante, tentiamo qui di delineare un bilancio relativo a entrambi gli aspetti.

Rispetto agli anni precedenti, si può notare una certa stabilità nel numero complessivo di questi docenti: le uscite dal ruolo universitario sono state per un certo tempo compensate da nuovi ingressi. La tendenza è però cambiata dalla seconda metà degli anni Duemila: alcuni di questi specialisti si sono spenti (Ryszard Kazimierz Lewański nel 1996, Andrzej Litwornia nel 2006, Andrzej Zieliński nel 2008, Jerzy Pomianowski nel 2016 e, al di fuori dei limiti temporali considerati, Aleksander Wilkoń nel 2022 e Jan Prokop nel 2023), molti sono stati collocati a riposo. Alla fine di questo trentennio sono rimasti in servizio attivo come strutturati presso le università italiane solo Monika Woźniak e Grzegorz Franczak, una situazione ben diversa da quella descritta da Graciotti. L'arrivo di nuovi specialisti dalla Polonia, diventata membro dell'Unione Europea nel 2004, dipenderà sempre più dall'attrattività degli atenei italiani nel panorama accademico internazionale.

Per quanto riguarda gli orientamenti negli studi, osserviamo che con la diminuzione del numero di studiosi dalla Polonia è calata la produzione scientifica dedicata al periodo

---

<sup>39</sup> Con Jolanta Głębička e Antoni Zakrzewski ha tradotto lavori di Giovanna Brogi Bercoff: *Królestwo Słowian: historiografia renesansu i baroku w krajach słowiańskich*, Izabelin 1998. Sua e della moglie Teresa Jekielowa è la traduzione della monografia di Carla Tonini su Zofia Kossak-Szczucka (*Czas nienawiści i czas troski: Zofia Kossak-Szczucka – antysemitka, która ratowała Żydów*, Warszawa 2007).

*staropolski*, ma si tratta di una tendenza slegata dalla provenienza geografica: il fenomeno è più legato all'avvicendamento generazionale e al concentrarsi di più, in Italia come altrove, sulla letteratura contemporanea. Il “Cinquecento umanistico-rinascimentale e l'Ottocento risorgimentale” (Graciotti 1983: 8) non sono più i periodi privilegiati. D'altra parte, si sono innestate nuove linee di ricerca e nuovi approcci: pensiamo agli studi sulla traduzione, che abbracciano ora anche l'ambito audiovisivo, con Monika Woźniak. Anche laddove l'interesse per il periodo fra Cinquecento e Seicento è tuttora coltivato, come nel caso di Grzegorz Franczak, si osserva un taglio innovativo dal punto di vista teorico e concettuale. Grazie in buona parte alla produzione scientifica dei lettori<sup>40</sup>, si sono molto sviluppati gli studi glottodidattici.

Calano invece gli studiosi che si possono dedicare alle ricerche d'archivio sui *polonica* italiani. Certo, le motivazioni che spingevano persone provenienti dalla Polonia, soprattutto se pensiamo a uno storico come Woś, erano anche legate alla vicenda personale, ma a ciò va aggiunto il cambiamento delle regole della vita accademica, la compulsione a produrre che viene da ANVUR in varie forme, col risultato che le ricerche d'archivio, che sono rischiose e dispendiose dal punto di vista del tempo, perdono di attrattività indipendentemente dalla provenienza geografica.

Nel corso del trentennio 1990-2020 abbiamo anche assistito a cambiamenti essenziali per la ricerca e la didattica. Recarsi in Polonia è diventato molto semplice e relativamente poco oneroso, i programmi Erasmus favoriscono la circolazione di studenti e docenti, internet sempre più permette la circolazione di notizie e contributi scientifici. Indipendentemente dal luogo di nascita, è più facile sentirsi parte di una comunità accademica sempre più internazionale, sempre meno divisa geograficamente e sempre più concepita come “polonistica mondiale”, per riprendere Miodunka (2014), anzi, in prospettiva più ampia, come slavistica mondiale. Se tutto ciò è stato possibile oggi, è anche grazie alla presenza fisica delle persone che abbiamo qui ricordato e di molte altre, che hanno condiviso una parte della loro vita con colleghi e soprattutto studenti, stimolando la loro curiosità, suscitando interesse.

### Abbreviazioni

*Akcent:* <<http://akcentpismo.pl/ludzie-akcentu-jan-wladyslaw-wos/>> (ultimo accesso: 02.04.2024).

*Bibl. UniTN:* Biblioteche UniTrento, <<https://www.biblioteca.unitn.it/25/collezioni-speciali>> (ultimo accesso: 18.02.2024).

<sup>40</sup> Usiamo qui questo termine per indicare chi tiene le esercitazioni di lingua polacca, indipendentemente dall'inquadramento contrattuale, dato che il contesto italiano è molto frammentato da questo punto di vista.

- BSI:** *Bibliografia della Slavistica Italiana*, <<https://associazioneslavisti.com/contenuti/bibliografia-della-slavistica-italiana/49>> (ultimo accesso: 02.04.2023).
- Expertise:** <<https://expertise.unimi.it/resource/person/6109>> (ultimo accesso: 19.03.2023).
- FL:** *Autori, nr 1 (2) 2020*, "Fabrica Litterarum Polono-Italica", 2 (2020), pp. 229-230.
- FLC CGIL:** *La storia ed il compito formativo dei lettori e collaboratori ed esperti linguistici (CEL) di madrelingua nelle università italiane*, 21.11.2007, <<https://m.flcgil.it/universita/la-storia-ed-il-compito-formativo-dei-lettori-e-collaboratori-ed-esperti-linguistici-cel-di-madrelingua-nelle-universita-italiane.flc>> (ultimo accesso: 30.03.2024).
- IK:** *Zmarł prof. Jan Prokop*, in: Instytut Książki, 22.12.2023, <<https://instytutksiazki.pl/aktualnosc,2,zmarl-prof-jan-prokop,10263.html>> (ultimo accesso: 29.01.2024).
- Jerzy Pomianowski:** *Jerzy Pomianowski. Telefony komórkowe, Solżenicyn i Witkacy*, in: polskieradio.pl, 29.12.2023, <<https://www.polskieradio.pl/39/156/artukul/2656928,jerzy-pomianowski-telefony-komorkowe-solzenicyn-i-witkacy>> (ultimo accesso: 29.01.2024).
- Nadzieja Bąkowska:** *Agnieszka Nadzieja Bakowska*, <https://www.unibo.it/sitoweb/nadzieja.bakowska> (consultato il 19.03.2023)
- SJKP US:** *Dr Aneta Banasik*, pagina nel sito di *Szkola Języka i Kultury Polskiej – Uniwersytet Śląski*, <<https://www.sjkp.us.edu.pl/pl/pracownicy/osoby-wspolpracujace-ze-szkola/dr-aneta-banasik/>> (ultimo accesso: 01.04.2024).
- ŚEP janas:** *Janina Janas*, in: *Światowa Encyklopedia Polonistów*, <<https://swiatowaencyklopediapolonistow.pl/janina-janas-2/>> (ultimo accesso: 01.04.2023).
- ŚEP Żurawska:** *Jolanta Żurawska*, in: *Światowa Encyklopedia Polonistów*, <<https://swiatowaencyklopediapolonistow.pl/jolanta-zurawska/>> (ultimo accesso: 19.03.2023).
- UniFI:** *Marcin Robert Wyrembelski*, Pagina personale nel sito dell'Università di Firenze, <<https://www.unifi.it/p-doc2-0-0-A-3f2b342b392d2a.html>> (ultimo accesso: 01.04.2024).
- ZAIKS:** *Jan Ludwik Ślaski 15.06.2022*, in: Związek Autorów i Kompozytorów Scenicznych, <<https://zaiks.org.pl/artykuly/2022/czerwiec/jan-ludwik-slaski>> (ultimo accesso: 02.04.2023).
- ZPPO:** *Wós Jan Władysław*, in: Związek Pisarzy Polskich na Obczyźnie, <<http://www.zppno.org/lista-czlonkow/wos-jan-wladyslaw/>> (ultimo accesso: 01.04.2023).

## Bibliografia

- Banasik 2002: A. Banasik, *Jak uwodzą politycy? Język marketingu politycznego w kampanii wyborczej '97*, Katowice 2002.
- Banjanin *et al.* 2019: L. Banjanin, P. Lazarević Di Giacomo, K. Stantchev (a cura di), *Per Aleksander Naumow. Studi in suo onore*, Alessandria 2019.
- Bąkowska 2023: N. Bąkowska, *Metafikcja komiczna i komizm metafikcyjny w dramatach Luigi Pirandella i Witolda Gombrowicza. Studium porównawcze*, Warszawa 2023.
- Bernardini 2009: L. Bernardini, *Andrzej Zieliński (12 ottobre 1936-26 novembre 2008)*, "Pl.it – rassegna italiana di argomenti polacchi", III, 2009, pp. 691-694.
- Bernardini 2019: L. Bernardini, [rec.:] *Andrzej Zieliński, Presenza polacca nell'Italia dell'entre-deux-guerres, Franco Angeli, Milano 2018*, pp. 224, "Pl.it – rassegna italiana di argomenti polacchi", X, 2019, pp. 132-138.
- Bernardini 2020: L. Bernardini, [rec.:] *Zygmunt Krasieński, Riflessi inediti del Risorgimento nelle lettere dall'Italia, introduzione, traduzione e cura di Iwona Dorota, CIRVI, Moncalieri 2019*, pp. 586, "Pl.it – rassegna italiana di argomenti polacchi", XI, 2020, pp. 197-203.
- Błazewski 2000: M. Błazewski, *Setnik przypowieści ucieśnych*, wydał J. Ślaski, Warszawa 2000.
- Choińska, Pachowicz 2022: K. Choińska, M. Pachowicz, *Aleksander Wilkoń (1935-2022). Językoznawca, filolog, naukowiec, artysta...*, "Humanities and Cultural Studies", III, 2022, 1, pp. 75-88.
- Cichoń 2017: A. Cichoń (zebr. i oprac.), *Polacy we Włoszech. Kto jest kim*, II, Rzym 2017.
- De Fanti 1990: S. De Fanti (a cura di), *Munera polonica et slavica Riccardo C. Lewanski oblata*, Udine 1990.
- Di Filippo 2017: M. di Filippo, *Introduzione*, in: M. di Filippo, F. Esvan (a cura di), *Studi di linguistica slava. Volume dedicato a Lucyna Gebert*, Napoli 2017, pp. 7-14.
- Dorota 2019: Z. Krasieński, *Riflessi inediti del Risorgimento nelle lettere dall'Italia*, introduzione, trad. e cura di Iwona Dorota, Moncalieri 2019.
- Dorota 2020: I. Dorota, *Zofia e Livio Odescalchi alla luce di due fonti epistolari*, "Fabrica Litterarum Polono-Italica", II, 2020, pp. 95-108.
- Fici Giusti *et al.* 1991: F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa: storia, struttura, tipologia*, Roma 1991.
- Franczak 2006: G. Franczak, *Vix imitabilis. La Griselda polacca fra letteratura e cultura popolare*, Kraków-Udine 2006.

- Franczak 2007: G. Franczak, *Un bibliofilo che i libri li leggeva*, in: A. Ceccherelli et al. (a cura di), *Italia Polonia Europa. Scritti in memoria di Andrzej Litwornia*, Roma 2007, pp. 22-41.
- Franczak 2017: G. Franczak, *Filologia mapy. Badanie dawnej kartografii metodą krytyki tekstu na przykładzie toponimii mapy Księstwa Połockiego S. Pacholowieckiego z 1580 roku*, "Terminus", XIX, 2017, 1, pp. 193-252.
- Franczak 2021: G. Franczak, *Who Is Lying About Where "Russia" Lies? Some Notes on 16th-century Polish Ghostmapping of Muscovy*, "Pl.it – rassegna italiana di argomenti polacchi", 12, 2021, pp. 133-162.
- Gebert 2020: L. Gebert, *Polonistica italiana e linguistica*, "Europa Orientalis", XXXIX, 2020, pp. 71-87.
- Graciotti 1983: S. Graciotti, *La polonistica in Italia*, in: S. Graciotti, K. Żaboklicki (a cura di), *La polonistica in Italia e l'italianistica in Polonia 1975-1979 (con saggio bibliografico a cura di J. Křesálková*, Wrocław 1983 (= Conferenze, 86), pp. 3-13.
- Graciotti 1991: S. Graciotti, *Od Renesansu do Oświecenia*, I-II, przekłady z języka włoskiego: W. Jekiel, A. Litwornia, A. Mazanek, M. Ślaska, J. Ślaski, T. Ulewicz; z języka francuskiego: J. Rogoziński; z języka łacińskiego: G. Błachowicz, Warszawa 1991.
- Janas 1997: J. Janas, *Jan Andrzej Morsztyn sommelier barocco*, in: L. Marinelli et al. (a cura di), *Polonia, Italia e culture slave: aspetti comparati tra storia e contemporaneità*, Roma-Varsavia 1997, pp. 77-86.
- Janas 2007: J. Janas, *Szkice o literaturze i języku polskim*, Fasano 2007.
- Jekiel 1985: W. Jekiel, *Działalność Instytutu Języka i Kultury Polskiej dla Cudzoziemców UW "Polonicum"*, "Biuletyn Polonistyczny", XXVIII, 1985, 3-4 (97-98), pp. 130-135.
- Jekiel 2005: W. Jekiel, *Jakuba Boczyłowicza Orator politicus*, in: A. Ceccherelli et al. (a cura di), *Per Jan Ślaski*, Padova 2005, pp. 195-206.
- Jekiel 2008: W. Jekiel, *Circuiti editoriali in Polonia negli anni 1944-2000*, in: K. Jaworska (a cura di), *Polonia tra passato e futuro*, Milano 2008, pp. 125-153 [ripubblicato a cura di A. Ajres in "Pl.it – rassegna italiana di argomenti polacchi", IV, 2013, pp. 230-265].
- Jelonkiewicz 2013: M. Jelonkiewicz, *Wspomnienie o Wojciechu Jekieliu*, "Kwartalnik Polonicum", VII, 2013, 2 (14), pp. 59-60.
- Kaszycka s.d.: A. E. Kaszycka, *Intervista ad Aleksander Wilkoń*, "Università degli Studi di Napoli L'Orientale Web Magazine", <<http://magazine.unior.it/ita/content/intervista-ad-aleksander-wilkon>>, s.d. (ultimo accesso: 26.12.2023).
- Kerski 2008: B. Kerski, *La rivista "Kultura" di Jerzy Giedroyc*, "Pl.It – Rassegna italiana di argomenti polacchi", II, 2008, pp. 577-599.

- Kowalcze-Franiuk 2017: K. Kowalcze-Franiuk, *Język vs kultura – tożsamość kulturowa dwujęzycznych reprezentantów emigracji okotolidarnościowej we Włoszech*, “pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi”, VIII, 2017, pp. 144-159.
- Kreisberg 1990: A. Kreisberg, *Sporchi, brutti, cattivi. Alcuni aspetti dell’analisi contrastiva italo-polacca del campo lessicale della valutazione*, in: *Problemi di morfosintassi delle lingue slave*, II, Bologna 1990, pp. 59-77.
- Kreisberg 2001: A. Kreisberg, *Le storie colorate*, Pescara 2001.
- Kreisberg 2004: A. Kreisberg, *Problemi dell’analisi lessicale nell’ottica glottodidattica*, “Studi Slavistici”, I, 2004, pp. 213-222.
- Lenart 2005: M. Lenart, *Polscy podróżnicy w padewskiej bazylice św. Justyny*, Opole 2005.
- Lenart 2013: M. Lenart, *Patavium, Pava, Padwa. Tło kulturowe pobytu Jana Kochanowskiego na terytorium Republiki Weneckiej*, Warszawa 2013.
- Lewański 1986: R.C. Lewanski, *Antologia della letteratura polacca. Medioevo, Rinascimento, Barocco, Illuminismo. Testi a fronte*, Udine 1986 (= EstEuropa, 5).
- Lewański, Kanceff 1988: R.K. Lewański, E. Kanceff (a cura di), *Viaggiatori polacchi in Italia*, Genève 1988.
- Lewański et al. 1989-1990: R.K. Lewański, G. Mantovani, “*Bibliotheca nationis Polonae*”. *Libri e donatori (sec. XVII-XVIII)*, “Quaderni per la storia dell’Università di Padova”, XXII-XXIII, 1989-1990, pp. 173-219.
- Litwornia 1997: A. Litwornia, *Ryszard Kazimierz Lewański (24 listopada 1918 – 30 maja 1996)*, “Pamiętnik Literacki”, LXXXVIII, 1997, 4, pp. 229-234.
- Litwornia 2007: A. Litwornia, *Polonistyka na uczelniach włoskich*, “Postscriptum”, XVI, 2007, 1 (53), pp. 269-273.
- Burello, Litwornia 2000: L. Burello, A. Litwornia (a cura di), *La porta d’Italia. Diari e viaggiatori polacchi in Friuli-Venezia Giulia dal XVI al XIX secolo*, Udine 2000.
- Liotta, Mazanek 1992: R. Liotta, A. Mazanek, *La lingua polacca*, II (*Tavole sinottiche. Vocabolario*), Milano 1992.
- Marchesani 1994: P. Marchesani, *Cinquant’anni di studi polonistici in Italia (1940-1990)*, in: G. Brogi Bercoff et al. (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant’anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 271-338.
- Marinelli, Stryjecka 2014: L. Marinelli, A. Stryjecka, *Corso di lingua polacca*, Milano 2014.
- Marzec 2023: U. Marzec, *Problematiche linguistiche nell’insegnamento della lingua polacca agli italiani – alcuni punti critici della lingua polacca per gli italofoeni*, in: *Perché la Polonia? Storie e biografie di personaggi noti e comuni legati alla terra polacca*, Roma 2023, pp. 209-231.

- Mazanek, Wójtowiczowa 1986: A Mazanek, J. Wójtowiczowa, *Idiomy polsko-włoskie. Fraseologia idiomatologica polacco-italiana: guida pratica*, Warszawa 1986.
- Minissi 2008: N. Minissi, *Bio-bibliografia*, in: *Alla professoressa Jolanta Żurawska. Studi offerti da colleghi e amici*, a cura di N. Minissi e W. Walecki, Kraków-Napoli 2008, pp. 27-34.
- Miodunka 2014: W.T. Miodunka, *La polonistica italiana nel contesto della polonistica mondiale*, in: M. Ciccarini, P. Salwa (a cura di), *Maestri della polonistica italiana: atti del convegno dei polonisti italiani 17-18 ottobre 2013*, Roma 2014, pp. 9-26.
- Miodunka 2022: W.T. Miodunka, *Aleksander Wilkoń (1935-2022). Wspomnienie*, "LingVaria", XVII, 2022, 2, pp. 9-12.
- Naumow 1996: A. Naumow, *Wiara i historia*, Kraków 1996.
- Naumow 2011: A. Naumow, *Se e come esiste la letteratura slavo-ecclesiastica*, "Studi Slavistici", VIII, 2011, pp. 305-316.
- Naumow 2013: A. Naumow, *Aniolowie w cerkiewnosłowiańskiej hymnografii*, "Rocznik Teologiczny", LV, 2013, pp. 67-89.
- Okoń 2010: J. Okoń, *Andrzej Zieliński (12 października 1936-26 września 2008)*, "Pamiętnik Literacki", CI, 2010, 4, pp. 221-231.
- Piacentini 2022: M. Piacentini, *Jan Ślaski (1934-2022)*, "Ricerche Slavistiche", v (n.s.) (LXV), 2022, pp. 441-449.
- Prokop, Jaworska 1990: J. Prokop, K. Jaworska, *Letteratura e nazione. Studi sull'immaginario collettivo nell'Ottocento polacco*, Torino 1990.
- Przybylska 2011: A. Przybylska, *"Don Ildebrando" w świetle iettatury: próba interpretacji etnologicznej opowiadania Gustawa Herlinga-Grudzińskiego*, "Teksty Drugie: teoria literatury, krytyka, interpretacja", XXII, 2011, 1-2 (127-128), pp. 289-312.
- Putka 2007: I. Putka, *Aspetti linguistici della narrazione nella prosa di giovani scrittori polacchi (W. Kuczok e M. Witkowski)*, in: A. Ceccherelli et al. (a cura di), *Italia Polonia Europa. Scritti in memoria di Andrzej Litwor-nia*, Roma 2007, pp. 314-324.
- Putka 2011: I. Putka, *Le formazioni italiane tipo padellata e la loro traduzione in polacco*, "Studi Slavistici", VIII, 2011, pp. 175-184.
- Putka 2014: I. Putka, *La linguistica polacca in Italia*, in: M. Ciccarini, P. Salwa (a cura di), *Maestri della polonistica italiana: atti del convegno dei polonisti italiani 17-18 ottobre 2013*, Roma 2014, pp. 193-206.
- Raffo 2005: A.M. Raffo, *Didascalia per una foto che non c'è*, in: A. Ceccherelli et al. (a cura di), *Per Jan Ślaski. Scritti offerti da magiaristi, polonisti, slavisti italiani*, Padova 2005, pp. III-VI.

- Raffo, Jekiel 2001: A. M. Raffo, W. Jekiel, *O polonistyce florenckiej*, in: S. Dubisz *et al.* (red.), *Polonistyka na świecie. Pierwszu Kongres polonistyki zagranicznej. Warszawa, 4-6 września 1998 roku (wybór materiałów)*, Warszawa 2001, pp. 280-283.
- Ranocchi 2013: E. Ranocchi, *Ryszard Kazimierz Lewański (1918-1996)*, "Pl.It – Rassegna italiana di argomenti polacchi", IV, 2013, pp. 130-131.
- Sawicka 2009/2020: E. Sawicka, *Jerzy Pomianowski. 13.01.1921-29.12.2016*, Culture.pl, <<https://culture.pl/pl/tworca/jerzy-pomianowski>>, creazione: 2009, ultima modifica: 08.08.2020 (ultimo accesso: 05.02.2024).
- Schulz 2001: B. Schulz, *Le botteghe color cannella. Tutti i racconti, i saggi e i disegni*, tradd. di A. Vivanti Salmon, V. Verdiani e A. Zieliński, a cura di F. M. Cataluccio, Torino 2001.
- Stryjecka 2010: A. Stryjecka, *Ile można wypić wina do obiadu? Elementy kultury formalnej i nieformalnej w tekstach dla cudzoziemców*, "Acta Universitatis Lodzianensis. Kształcenie Polonistyczne Cudzoziemców", XVII, 2010, pp. 131-136.
- Stryjecka 2011: A. Stryjecka, *Wszystkiego najlepszego i polamania czego?*, "Acta Universitatis Lodzianensis. Kształcenie Polonistyczne Cudzoziemców", XVIII, 2011, pp. 217-222.
- Ślaski 1991: J. Ślaski, *Wokół literatury włoskiej, węgierskiej i polskiej w epoce Renesansu: szkice komparatystyczne*, Warszawa 1991.
- Ślaski 1992: J. Ślaski (wyboru dokonał), *Średniowiecze Renesans Barok*, Warszawa 1992.
- Tomassucci 2007: G. Tomassucci, *Ośrodek polonistyczny w Pizie*, "Postscriptum", XVI, 2007, 1 (53), pp. 303-304.
- Verdiani 1956: C. Verdiani, *La lingua polacca*, Firenze 1956.
- Wanicka 2020: M. Wanicka, *Czytać między przekładami. Rzecz Czarnoleska Juliana Tuwima w języku włoskim*, "Poznańskie Studia Polonistyczne. Seria Literacka", XXXVIII, 2020, pp. 251-268.
- Wilkoń 2001: A. Wilkoń, *In quale polacco è stato scritto il Pan Tadeusz? (Sulla base del frammento C'era il frutteto)*, in: A. Ceccherelli *et al.* (a cura di), *Per Mickiewicz. Atti del Convegno internazionale nel bicentenario della nascita di Adam Mickiewicz, Accademia Polacca di Roma, 14-16 dicembre 1998*, Varsavia-Roma 2001, pp. 86-95 [ristampato in A. Wilkoń, *Saggi di filologia slava*, Napoli 2002, pp. 97-110].
- Wilkoń 2002a: A. Wilkoń, *Dzieje języka artystycznego w Polsce. Język i style literatury barokowej*, Kraków 2002.
- Wilkoń 2002b: A. Wilkoń, *Saggi di filologia slava*, Napoli 2002.
- Woś 1984: J. W. Woś, *Polacchi a Firenze. Dal medioevo ai nostri giorni*, Firenze 1984 (Firenze 2022<sup>2</sup>).

- Woźniak 2020a: M. Woźniak, *Polonistica italiana e italianistica polacca*, "Europa Orientalis", xxxix, 2020, pp. 245-261.
- Woźniak 2020b: M. Woźniak, *Raccontare la Polonia del secondo dopoguerra ai ragazzi. Le traduzioni italiane dei romanzi di Janusz Domagalik, Irena Jurgielewicz e Hanna Ożogowska*, "Pl.It – Rassegna italiana di argomenti polacchi", xi, 2020, pp. 4-27.
- Woźniak et al. 2014: K. Biernacka-Licznar, B. Staniów, M. Woźniak, *Przekłady w systemie małych literatur. O włosko-polskich i polsko-włoskich tłumaczeniach dla dzieci i młodzieży*, Toruń 2014.
- Wyrembelski 2014: M. Wyrembelski, *Re "Metà-uccio": alcune riflessioni sulla traduzione italiana di "Król Maciuś Pierwszy"*, in: Janusz Korczak. *Educatore, letterato, filosofo*, Trento 2014, pp. 51-68.
- Zielinski, Bertone 1996: A. Zielinski [sic], G. Bertone, *Grammatica polacca*, Milano 1996 (= Grammatiche Tascabili).
- Żurawska 1994a: J. Żurawska, "Goffredo" e "Gofred", *evoluzione d'un testo*, in: Ead. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*, Napoli 1994, pp. 183-200.
- Żurawska 1994b: J. Żurawska, *La novella di Bernabò nella tradizione polacca*, in: Ead. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*, Napoli 1994, pp. 337-351.
- Żurawska 1995: J. Żurawska, *Una Costituzione al bivio*, in: Ead. (a cura di), *La Costituzione polacca del 3 maggio 1791 e il costituzionalismo europeo del XVIII secolo. Atti del Colloquio italo-polacco 1991*, Napoli 1995, pp. 91-102.
- Żurawska 2001a: J. Żurawska, Grażyna. *Raffronti critici e traduzioni italiane e francesi*, in: A. Ceccherelli et al. (a cura di), *Per Mickiewicz*, Varsavia-Roma 2001, pp. 326-334.
- Żurawska 2001b: J. Żurawska, *Studia polonistyczne na Uniwersytecie w Neapolu*, in: S. Dubisz et al. (red.), *Polonistyka na świecie. Pierwszu Kongres polonistyki zagranicznej. Warszawa, 4-6 września 1998 roku (wybór materiałów)*, Warszawa 2001, pp. 289-291.
- Żurawska 2002: J. Żurawska, *Mickiewicz tłumaczem siebie samego*, in: I. Opacki (red. nauk.), *Dzieło literackie i książka w kulturze. Studia i szkice ofiarowane profesor Renardzie Ociecek w czterdziestolecie pracy naukowej i dydaktycznej*, Katowice 2002, pp. 365-371.
- Żurawska 2009: J. Żurawska, *Gałczyński i muzyka. Od struktury melicznej, poprzez libretta do kompozytorskiej inspiracji*, Kraków 2009.

*Abstract*

Viviana Nosilia

*Polish Slavists at Italian Universities in the Period 1990–2020*

Professors from Poland have always been relatively numerous at Italian universities. The time-span 1990-2020 has seen some significant changes owing not only to a natural generational turnover, but also to processes that affect the reasons and ways that lead them to the Peninsula.

The article deals primarily with researchers who managed to become faculty members at Italian universities. These scholars have created a wide range of materials for teaching and popularising Polish language and literature, thus continuing the trend initiated in the previous years. Most of them were active as specialists in Polish studies (mainly in the field of literature), but this is by far not a general rule. Some of the fields which were frequently investigated by these scholars are the following ones: the relations between Poland and Italy, the circulation of texts, writers, and motifs, Polish diaspora in Italy, and the history of translations and translation studies.

*Keywords*

Polish Studies in Italy; Slavic Studies in Italy; Polish Professors; Polish-Italian Cultural Relations; Polish People in Italy; Polish Diaspora.